

la rivista di **engramma**
gennaio **2024**

208

Testori. Scrittura e figura

La Rivista di Engramma
208

La Rivista di
Engramma

208

gennaio 2024

Testori

Scrittura e figura

a cura di
Filippo Perfetti e Piermario Vescovo

direttore

monica centanni

redazione

damiano acciarino, sara agnoletto,
mattia angeletti, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
mario de angelis, silvia de laude,
francesca romana dell'aglio, simona dolari,
emma filipponi, anna ghirdalini, ilaria gripa,
roberto indovina, delphine lauritzen,
laura leuzzi, michela maguolo, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, margherita picciché,
daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco,
cesare sartori, antonella sbrilli, massimo stella,
ianick takaes, elizabeth enrica thomson,
christian toson, chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

208 gennaio 2024

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-30-0

ISBN digitale 979-12-55650-31-7

ISSN 2974-5535

finito di stampare febbraio 2024

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=208> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

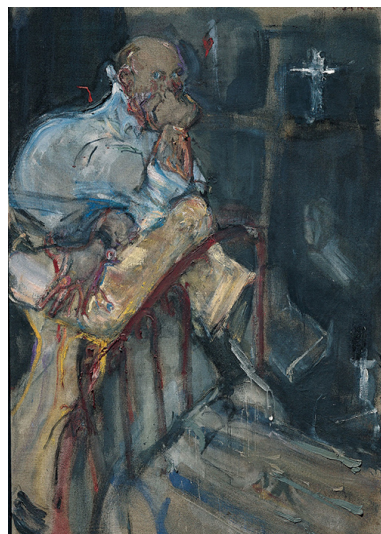
Sommario

- 7 *Testori. Scrittura e figura. Editoriale di Engramma 208*
Filippo Perfetti, Piermario Vescovo
- 11 *“Quasi fudesse ecce homo de paese”*
Chiara Pianca
- 55 *Lettera luterana su Edipus*
Luca D’Onghia
- 65 *Testori. Figure dell’informe*
Arturo Mazzarella
- 81 *Apostasia della carne*
Filippo Perfetti
- 99 *Nell’anno del libro su Giovanni Testori e Roberto Longhi*
Davide Dall’Ombra
- 111 *Grünewald, la bestemmia e il trionfo*
Giovanni Testori
- 123 *“In exitu” di Giovanni Testori*
Edizione e Nota a cura di Piermario Vescovo
- 145 *“In piena luce, in piena ombra”*
Franco Branciaroli, Piermario Vescovo
- 157 *Maestro no*
Giovanni Testori, Antonio Ria

Testori. Scrittura e figura. Editoriale di Engramma 208

Filippo Perfetti, Piermario Vescovo

Giovanni Testori entra nell'atelier di Willy Varlin, pittore "perdonato dalla vanità e dal dolore di tutto", e vede che per sé "ormai, non c'è più scampo". Come davanti a Varlin, una volta a contatto con la materia Testori se ne resta in qualche modo catturati e avvinghiati, quasi vinti, per quella sua "forza, caparbia e diritto d'esistere, insistere, ferire, rasoicare, sconvolgere, capovolgere e stravolgere, al suo presente, infernale girone, facendo traballare, che dico?, sfarinando, ecco la parola, la terra stessa che ci sta sotto i piedi (e le dimensioni, le leggi, le prospettive e i significati che ne dovrebbero derivare)" – così scrive lo stesso Testori nel catalogo *Willy Varlin*, pubblicato a Milano per la mostra dedicata al pittore nel 1976. Non può fuggire Engramma davanti a Testori e questo numero – al termine dell'anno testoriano che ricorda i 100 anni dalla nascita e i 30 dalla morte – ne è il risultato.



Testori. Scrittura e figura: un soggetto inedito per la Rivista, su due fuochi tipici su cui il suo perimetro insiste. È, questo numero, il primo incontro tra Engramma e Testori; eppure Testori, nei suoi scritti prestati ai più disparati campi e temi, ma ovunque riconoscibili per la perigliosità e la brillantezza letteraria e linguistica, si offre come una materia particolarmente affine alla testata che nei temi diversi dei suoi numeri cerca sempre di dare parola alle immagini e di rendere in forma di figura testi e parole. Scrittura e figura, una diade impossibile da sciogliere in Testori, il quale ai tempi degli studi negli anni Quaranta si definisce pittore e poi per quasi vent'anni non produrrà più alcuna opera. Non aveva però smesso di dipingere, quando a sostituire tele e colori erano incorsi inchiostro e fogli: le drammaturgie, i romanzi e i saggi – le ecfraresi nei suoi scritti sull'arte – andavano a dipingere opere ancor più particolareggiate e vive di quanto potesse fare la mano dell'artista. Una scrittura vocata alla figura, in particolare laddove era destinata a prendere forma su un palco, addosso a un attore. La figura, per come viene colta da Testori, è sempre messa in questione, esaltata nella sua problematicità e antinomica possibilità, rappresentativa e menzognera, di farsi promessa di restituzione dell'umano e di concentrato della sua caducità e lordura. Scrittura e figura insieme anche nello stile scelto: sempre Testori si è dedicato a opere o autori assoluti, estremi, e

Willy Varlin, *Ritratto di Giovanni Testori* (1971).

in questo eloquenti, quando guarda all'arte; sempre al di là del limite grammaticale e lessicale nel proprio modo di scriverne.

Ora, a cercare tra i ritratti dedicatigli da Varlin, uno trova posto come copertina. "Appoggiato al letto, torto allora in sé e con una paurosa neoromantica fascinazione da e verso la morte", questo vede Testori nel proprio sé dipinto – ecco il ritratto a cui questo numero di Engramma tenta di somigliare.

I primi due articoli che compongono il ritratto mettono a tema la scrittura di Testori. In "Quasi fudesse ecce homo de paese" Chiara Pianca stende un approfondito e dettagliato saggio attorno alla complessa redazione dell'*Amleto*, seguendo di cancellatura in correzione il farsi e rifarsi delle frasi di Testori. Accanto, Luca D'Onghia nel suo articolo *Lettera luterana su Edipus* dà una possibile identificazione dello scarozzante re di Tebe.

All'arte e alla figura si dedica il prosiegua del numero. In primis *Testori. Figure dell'informe* di Arturo Mazarella, un saggio che inquadra e centra la rilevanza della saggistica artistica di Testori all'interno di uno dei più importanti gangli dell'estetica novecentesca: l'informe. *Segue Apostasia della carne. Fatica e liberazione della materia in Giovanni Testori e Francis Bacon*, di Filippo Perfetti: un contributo che rileva alcuni tratti della concezione della pittura di Testori e di Bacon, e di come la materia pittorica sia legata alla vita e alla biologia dell'uomo. Davide Dall'Ombra, con *Nell'anno del libro su Giovanni Testori e Roberto Longhi*, racconta del rapporto Testori-Longhi attraverso il loro scambio epistolare, una anticipazione che presenta la sua prossima pubblicazione *Con Roberto Longhi. Lettere e scritti. 1951-1990*. La sezione è chiusa dalla ripubblicazione di uno scritto di Giovanni Testori (per cui si ringrazia l'Associazione Giovanni Testori, e in particolare Giuseppe Frangi): *Grünwald, il trionfo e la bestemmia*. Un testo esemplificativo di quanto detto rispetto alla rilevanza per lingua e giudizio del Testori pensatore d'arte.

Nella sua parte conclusiva, il numero si concentra sulla parola che si fa figura nel personaggio di "Riboldi Gino", il tragico protagonista di *In exitu*. Qui si dà per la prima volta edizione della riduzione adoperata da Testori sul suo romanzo per la versione teatrale. Ad accompagnare il testo e il lettore è la curatela di Piermario Vescovo, autore di una una breve *Nota*, che prova sinteticamente a indicare il rilievo e l'ulteriore possibilità di interrogazione del copione teatrale. La conversazione *"In piena luce, in piena ombra"* è il dialogo tra Franco Branciaroli, l'attore per cui è stato, tra l'altro, ritagliato il testo di *In exitu*, e Piermario Vescovo, in cui viene raccontata la nascita dello spettacolo e la ricezione da parte del pubblico e del mondo teatrale di allora, e ne viene data un'inquadratura all'interno della *Branciatrilogia* prima e seconda di Testori. *Maestro no*, incipit e titolo dell'intervista condotta da Antonio Ria a Testori, chiude (provvisoriamente) questo numero. Si tratta della riedizione di un testo particolarmente profondo e attuale nei temi raccolto durante le repliche di *In exitu* che sigla il numero attraverso la voce del suo protagonista.

English abstract

The first meeting between La Rivista di Engramma and Giovanni Testori focuses on two typical themes for the journal: writing and figure. *Testori. Scrittura e figura* is Engramma's portrait dedicated to Testori 100 years after his birth and 30 years after his death. It takes as its reference Willy Varlin's portrait of Testori chosen as the issue's cover. The issue includes a first part centred on Testori's writing: Chiara Pianca in "*Quasi fudesse ecce homo de paese*" writes an in-depth and detailed essay on the complex drafting of *Ambeto*. Alongside this, Luca D'Onghia in his article *Lettera luterana su Edipus* gives a possible identification of the "scarozzante" king of Thebes. The remainder of the issue is dedicated to art and the figure. Primarily *Testori. Figure dell'informe*, by Arturo Mazarella, which links Testori's thought to 20th-century aesthetic philosophy and the notion of formlessness. This is followed by *Apostasia della carne. Fatica e liberazione della materia in Giovanni Testori e Francis Bacon*, by Filippo Perfetti: a contribution that reveals some traits of Testori's and Bacon's conception of painting, and how pictorial matter is linked to human life and biology. Davide Dall'Ombra, with *Nell'anno del libro su Giovanni Testori e Roberto Longhi*, talks about the Testori-Longhi relationship through their exchange of letters, an anticipation that introduces his forthcoming publication *Con Roberto Longhi. Lettere e scritti. 1951-1990*. The section is closed by the republication of a writing by Giovanni Testori (for which we thank the Associazione Giovanni Testori, and in particular Giuseppe Frangi): *Grünewald, il trionfo e la bestemmia*. In its concluding part, the issue focuses on the theatrical version of "*In exitu*". Here we give for the first time an edition of the reduction used by Testori on his novel for the script. Accompanying the text and the reader is Piermario Vescovo, author of a brief *Nota*, which briefly attempts to indicate the relevance and further possibility of interrogation of the theatrical script. The conversation "*In piena luce, in piena ombra*" is a dialogue between Franco Branciaroli, the actor for whom the text of "*In exitu*" was cut, and Piermario Vescovo. *Maestro no*, incipit and title of the interview conducted by Antonio Ria with Testori, closes (provisionally) this issue through the voice of its protagonist.

keywords | Giovanni Testori; *Ambeto*; *Edipus*; "*In exitu*"; Franco Branciaroli; *Branciatrilogia*; Scarozzanti; Roberto Longhi; Mathias Grünewald; Willy Varlin; Francis Bacon.



la rivista di **engramma**
gennaio **2024**
208 • Testori. Scrittura e figura

Editoriale

Filippo Perfetti, Piermario Vescovo

“Quasi fudesse ecce homo de paese”

Chiara Pianca

Lettera luterana su Edipus

Luca D’Onghia

Testori. Figure dell’informe

Arturo Mazarella

Apostasia della carne

Filippo Perfetti

Nell’anno del libro su Giovanni Testori e Roberto Longhi

Davide Dall’Ombra

Grünwald, la bestemmia e il trionfo

Giovanni Testori

“In exitu” di Giovanni Testori

Edizione e Nota a cura di Piermario Vescovo

“In piena luce, in piena ombra”

Franco Branciaroli, Piermario Vescovo

Maestro no

Giovanni Testori, Antonio Ria